

GRAFFITI ETRUSCHI IN LINGUADOCA

Nel 1964 sono venuti in luce nell'*oppidum* costiero di Lattes (Hérault), antico porto lagunare presso Montpellier, quattro graffiti iscritti su ceramica etrusca di età arcaica, proveniente dallo strato più profondo dell'insediamento. Dandone notizia con ammirevole premura, gli scavatori non hanno esitato a classificarli ed a leggerli come iberici, ritenendoli anzi i più antichi documenti di scrittura iberica giunti fino a noi¹. Dubbioso di tale interpretazione, M. Gras mi ha suggerito di occuparmene, fornendo gentilmente i disegni e gli apografi che corredano questa nota².

In realtà non può esservi il minimo dubbio che i graffiti siano etruschi, per alfabeto e per lingua. Ne dò una breve scheda, facendo riferimento alle figg. 1 e 2.

1. Ciotola di bucchero nero ad orlo diritto e largo piede ad anello. All'esterno, entro l'anello del piede, con ductus circolare e direzione sinistrorsa:

vcial

2. Ciotola di ceramica grezza a parete debolmente incurvata, orlo liscio e piede ad anello dal bordo rilevato. All'esterno, entro l'anello del piede, con lo stesso ductus del precedente:

vcial

3. Ciotola di bucchero nero simile al n. 1, ma più grande e frammentaria. All'esterno, entro l'anello del piede:

v[cial]

¹ J. ARNAL, R. MAJUREL, H. PRADES, *Nuevos grafitos ibericos del sur de Francia*, in *Arch. Esp.* A. XXXVIII, 1965, p. 79 sg.; J. ARNAL, in *Archeologia* (Paris) XXXI, 1969, p. 69 sgg.; ARNAL, MAJUREL, PRADES, *Le port de Lattara (Lattes, Hérault)*, Bordighera-Montpellier 1974, pp. 132 sgg., 208, figg. 44 sg., 92: 11 e 12. Due dei graffiti sono stati riprodotti, senza commento, da C. ALBORE LIVADIE, in *Omaggio a F. Benoit*, I, Bordighera 1972, p. 320, fig. 22 sg. Sul sito in generale: G. BARRUOL, in *Princeton Encycl. of Classical Sites*, s.v. *Lattara or Latera*.

² Dovuti al Dr. Mendoza, che si occupa della edizione definitiva della ceramica di Lattes. L'ibericità dei graffiti era stata già rifiutata da J. MALUQUER DE MOTES, *Epigrafía prelatina de la península iberica*, Barcelona 1968, p. 56, nota 100.

4. Olla di ceramica grezza ad orlo rovesciato con labbro ingrossato e modanato a toro. All'interno dell'orlo, in posizione capovolta rispetto al vaso e con direzione d'instrorsa:

ka

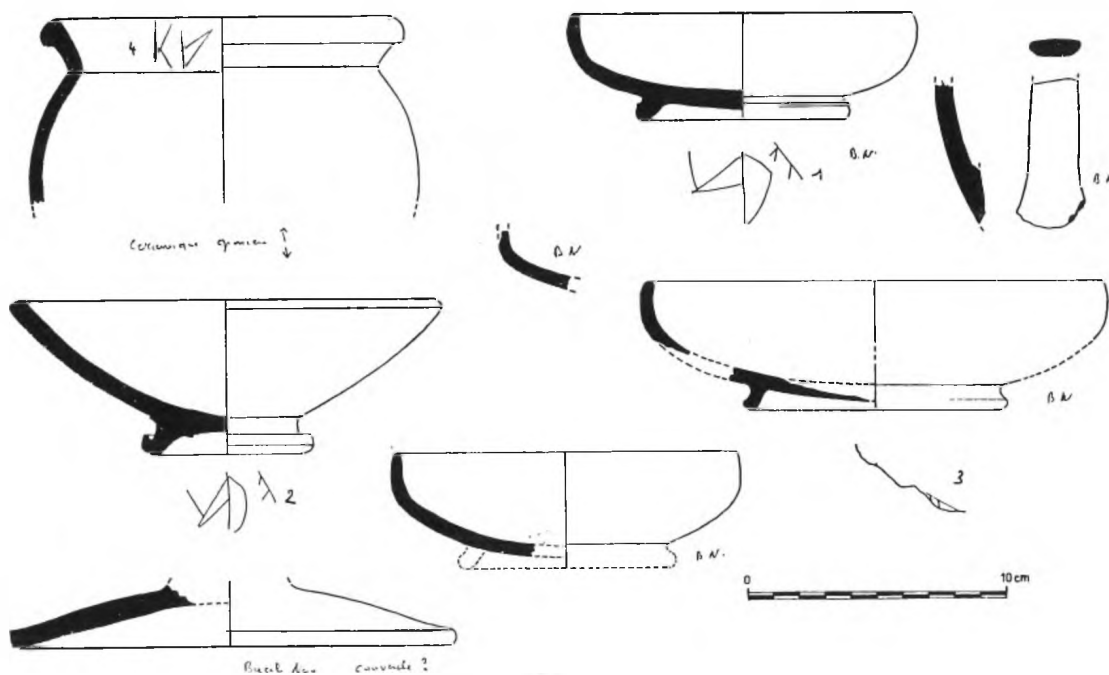


fig. 1

Il « modello » di scrittura cui si ispirano i graffiti è quello dell'Etruria meridionale (vedi la concorrenza, per indicare la velare non aspirata, di *c* e di *k*, mentre nell'Etruria settentrionale si sarebbe avuta la sola *k*), e più precisamente dell'area Vulci-Tarquinia-Orvieto (vedi la *a* con la traversa discendente nella direzione della scrittura, mentre nell'area Caere-Veio sarebbe stata ascendente). L'uso di *k* dice che l'età è anteriore al V secolo, ma la complessità della legatura e soprattutto la tipologia dei vasi, che trova i migliori confronti nel santuario di Pyrgi e nel deposito di Casale Pian Roseto presso Veio³, consigliano di non risalire oltre il 530 circa⁴.

³ Pyrgi: AA.VV., in NS 1970, II suppl.; Casale Pian Roseto: L. MURRAY THREIPLAND, in PBSR XXXVIII, 1970, p. 62 sgg.

⁴ Datazione confermata dalla *lekythos* globulare dipinta a fasce rinvenuta con essi (ARNAL, MAJUREL, PRADES, *Le port de Lattara*, p. 138, fig. 49: 1), che s'aggiunge all'esemplare meglio conservato di St. Blaise (H. ROLLAND, in *Provence historique* XIV, 1964, p. 12, fig. 3; IDEM, in *Gallia* XXII, 1964, p. 572, fig. 48) nel documentare

La siglia *ka* è attestata in iscrizioni vascolari sia meridionali (di VI secolo) che settentrionali, e ancor più largamente lo è nella grafia recenziere

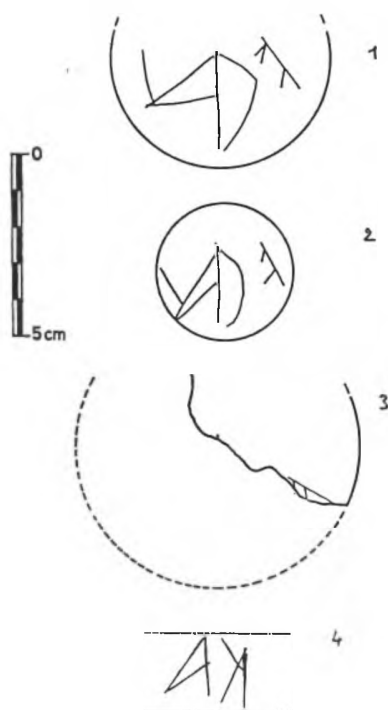


fig. 2

un filone di esportazioni volsiniesi, accanto a quelle vulcenti (G. CAMPOREALE, in *AC XXI*, 1969, p. 262 sgg.: l'ipotesi di un secondo centro di produzione nell'Etruria costiera, avanzata da L. DONATI, in *Atti e Memorie dell'Acc. La Colombaria*, XLIII, 1978, p. 21 sgg., e da M. MARTELLI, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Paris-Naples 1978, p. 186 sg., non mi trova consenziente). Pure volsiniesi sono probabilmente le numerose olpai affusolate di bucchero rinvenute a St. Blaise (B. BOULOUMIÉ, in *Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule Méridionale*, Bruxelles 1979, p. 119 sg., nn. 366-371, tav. XIX: per il tipo v. G. CAMPOREALE, in *Homenaje a Garcia Bellido II*, 1976, p. 159 sgg. e G. COLONNA, in *Atti del convegno di Orvieto, 1975*, in stampa negli *Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»*, I, 1980).

Inaccettabile la datazione dei vasi iscritti e dello strato in cui giacevano alla prima metà del VI secolo, se non alla fine del VII, sostenuta dagli scavatori. La cronologia da me proposta concorda con quella sostenuta da M. Py in *Le Languedoc au premier âge du fer*, Sète 1976, p. 51, e da G. MARCHAND-A. MENDOZA, in *Archéologie en Languedoc* 3, 1980, in stampa.

ca⁵. È probabile che sia da interpretare come abbreviazione del prenome Kavie, Kae.

La forma *vcial* è di morfologia evidente: un genitivo in *-al* del personale femminile **vci*. Dubbio è invece il valore fonetico della prima lettera. Si può pensare alla omissione della vocale d'appoggio, *e* o, meno probabilmente, *i*, come si verifica in iscrizioni anche di età arcaica⁶, ma il ripetersi due volte, almeno, di tale supposta omissione fa sospettare un uso ortografico cosciente piuttosto che un errore dovuto a negligenza. Appare pertanto preferibile ripiegare sull'altro possibile « errore », cioè l'uso di F per V, ben documentato nelle iscrizioni etrusche di età recente, per esempio nel Fegato di Piacenza⁷, ma sporadicamente anche in età arcaica⁸. La tendenza a non registrare graficamente la distinzione tra [u] vocale e [u̥] semivocale, come è noto, è forte alla periferia della tradizione alfabetica etrusca, dove il latino, il falisco e il « sud-piceno » optano per l'unico grafema V⁹.

La lettura (interpretativa) *ucial* ha il vantaggio di consentire l'immediato aggancio ad una famiglia onomastica attestata in etrusco (*ucalu*, *uxu* e derivati)¹⁰, in venetico (*uko*, *ukona*)¹¹ e in latino (Uccus, Uccius, Ucco). In particolare l'etrusco **ucie* trova un esatto corrispondente nel gentilizio lat.

⁵ Rinvio al *ThesLE* I, con l'avvertenza che mancano per es. le numerose attestazioni ceretane di *ca* edite in *NS* 1937, p. 433 sgg., nn. 23, 39, 146.

⁶ Vedi *urtun* per *vertun* (*TLE*² 60, VII sec.), *vlclθi* per *velclθi* (*TLE*² 336, 1: V sec.), *vpinas* per *vipinas* (*TLE*² 942, V sec.). In generale: A. J. PFIFFIG, *Die etruskische Sprache*, Graz 1969, p. 59. Il nome **v(e)cie* non è attestato (*vecia* di *CIE* 1890 sta per *ve(l)cial(l)*: RIX, *Cognomen*, p. 128), ma è facilmente accettabile stanti i nomi *viku*, *veka*, *vecu*, *vecuvia*, ecc. (*ThesLE* I e *REE* 1978, 17).

⁷ PFIFFIG, *op. cit.*, pp. 34, 45; J. HEURGON, in *CRAI* 1969, p. 543 (a proposito delle iscrizioni di Tunisia); M. CRISTOFANI, in *St. Etr.* XXXVIII, 1970, p. 332; J. KAIMIO, in *Studies in the Romanization of Etruria*, Roma 1975, p. 108. In posizione iniziale si veda *vnata* per *unata*, *vrinate* per *urinate*, *vta* per *utia* (*CIE* 7879), ecc.

⁸ Si veda *arvndē* per *arundē* a Ferento-Acquarossa, su vaso di bucchero (*TLE*² 277); *lavχmsa* per *lavχ(u)mesa* a Verucchio (*REE* 1971, 52: V sec.).

⁹ Per il latino si tratterebbe, secondo A. L. PROSDOCIMI, in *St. Etr.* XLVII, 1979, p. 379 sgg., di una opzione non originaria (il che non credo), ma comunque in atto all'inizio del VI secolo.

¹⁰ *ucalu* (*CIE* 3006) è un patronimico « padano » che presuppone **uce* (incertamente attestato da *CII* 1987), *uxu* ne è la forma parallela in *-u*, attestata in pieno VI secolo a Caere e Orvieto (*REE* 1972, nn. 12 e 36) e ricca di derivati (*ucusna*, *ucumzna*, ecc.). Il cognome *ucar* è ritenuto di etimo umbro da RIX, *Cognomen*, p. 275 sg. Incerta la forma *ukiia* di Populonia (*NRIE* n. 597).

¹¹ *LV* II, p. 188 sg.; M. LEJEUNE, *Manuel de la langue vénète*, Heidelberg 1974, p. 229, 92.

Uccius, che proprio nella Gallia Narbonense ha una notevole frequenza¹². La distribuzione delle forme latine, estesa dalla Narbonense al Norico e alla Pannonia¹³, ha fatto giustamente pensare ad un nome di provenienza celtica¹⁴. Per *ucial*, trovandoci in Gallia, è ovvio pensare ad un nome indigeno etruschizzato, esattamente come si verifica a Genova con l'iscrizione di *Nemetie*¹⁵.

Vediamo ora di tirare le somme. Gli scavatori del IX strato di Lattes sono penetrati col loro saggio nella abitazione di una donna, il cui vasellame domestico reca non i soliti graffiti mercantili, noti su anfore e cantari etruschi¹⁶, ma il nome stesso della proprietaria, iscritto *in loco*. Questa donna ha un nome verosimilmente indigeno, ma lo scrive in etrusco: si può pensare alla moglie di un mercante, stabilitosi a Lattes, ma non è affatto necessario. In ogni caso questi graffiti testimoniano la penetrazione non solo del « commercio », ma della cultura etrusca in Gallia, all'epoca in cui Marsiglia era fiorente e a soli 50 km in linea d'aria dalla sua subcolonia di Agatha (Agde), allo sbocco dell'Hérault. Ben diverso è il valore dell'iscrizione etrusca di Cartagine, che, riferendosi ad un personaggio che si qualifica cartaginese ed essendo su un oggetto prezioso, documenta più il commercio punico in Etruria che non quello etrusco a Cartagine¹⁷. Il caso di Lattes richiama invece, per la modestia e il numero delle iscrizioni, quelli di Genova¹⁸ e di Aleria¹⁹, siti dove sembra certa la presenza di Etruschi organizzati in veri *emporia*. All'indomani della grande espansione « commerciale » della prima metà del VI secolo cominciamo a intravedere una più circoscritta, ma forse più incisiva²⁰ presenza etrusca nella Gallia meridionale, oltre che sulle coste liguri e còrse, in concomitanza con l'assai più esplicita « colonizzazione » della Padania da parte delle città dell'Etruria interna.

GIOVANNI COLONNA

¹² CIL XII, 2025, 2635, 5214 add., 5683. Per Ucco: CIL XII, 4276. Cfr. il toponimo *Ucetia* (Uzès nel Gard) e il teonimo *Ucuetis* (CIL XIII, 2880).

¹³ Vedi la documentazione, assieme a quella precedentemente citata, in A. HOLDER, *Alceltischer Sprachschatz*, s.v.

¹⁴ Così HOLDER e C. DE SIMONE, in *Glotta* LIII, 1975, p. 161, a proposito di *uχu*.

¹⁵ G. BERMOND MONTANARI, in *REE* 1978, n. 1 (l'iscrizione non è solo in alfabeto, ma anche in lingua etrusca: *mi nemeties*).

¹⁶ Per es. B. BOULOUMIÉ, in *Rev. Arch. de Narbonnaise* IX, 1976, p. 34 sgg., fig. 9 sg.; IDEM, *a.c.* a nota 4, p. 118, fig. 7 sg.

¹⁷ Sull'argomento ho in corso uno studio che spero di pubblicare presto.

¹⁸ A. NEPPI MODONA, in *REE* 1970, nn. 1-21 (il n. 5 va letto *uiz(e)* e aggiunto alla documentazione del nome *vize* da me raccolta in *REE* 1978, n. 132).

¹⁹ J. HEURGON, apud J. e L. JEHASSE, *La nécropole préromaine d'Aléria*, Paris 1973, p. 547 sgg.

²⁰ A quest'epoca è attestata a Lattes la coltivazione della vite: B. DEDET - M. PY, *Introduction à l'étude de la protohistoire en Languedoc oriental*, Caveirac 1976 p. 32.